

IL PROBLEMA DELL'AMORE

Cont. del num. precedente

Uno dei pregiudizi maggiormente diffusi nella massa e nelle menti di alcuni compagni che non sono riusciti ancora a sottrarsi agli effetti dello ambiente odierno e della educazione, è la castità. Non è colpa né della mentalità della massa, né della evoluzione dei compagni, la concezione errata sulla verginità della donna; poichè lo Stato che ha sparso i suoi tentacoli attraverso la vita intima e pubblica di ogni individuo, ha sempre preteso che senza la sua legalizzazione l'unione di due esseri non debba avvenire, altrimenti si rifiuterà di curare e di far partecipi del benessere di cui è prodigo i figli cosiddetti illegittimi: mentre a mio modo di vedere credo che siano più legali i figli ottenuti dallo amplesso spontaneo e naturale che quelli pretesi legittimi solo perchè il sindaco o il giudice di pace hanno sanzionato l'unione dei genitori: i primi sono stati creati quando i sensi e la natura chiedevano le loro soddisfazioni; i secondi sono stati prodotti dopo tante ansie e struggimenti che avranno affievolito il sentimento di concupiscenza, o che avranno portato i due esseri ad uno stato patologico di irritazione e di parossismo tale da mettere in serio pericolo la salute di essi.

Accanto allo Stato si afferma la chiesa che pretende anch'essa che la donna debba rimanere casta sino all'unione con l'uomo che dio le destinò a compagno; in caso contrario deve aspettarsi delle grandi tribolazioni nella vita, come pena per la colpa commessa, e la perdita del paradiso per la trasgressione delle norme ecclesiastiche; ma ambedue questi spauracchi sono come un sogno pauroso nella mente di un febricitante che si dilegua all'avvicinarsi del giorno; poichè se a mente calma e serena il timore della legge ed il rispetto per la religione hanno qualche influenza su un individuo poco evoluto, nella pratica poi sono impotenti a frenare gli impulsi sensuali che scuotono due esseri che vengono attratti l'uno verso l'altro; e la soddisfazione dei sensi essendo più forte delle restrizioni legali e delle norme divine, ha il predominio sulla ragione e sui pregiudizi, ed il coito fuori d'ogni norma e d'ogni condizione si esplica nella sua più completa naturalezza.

Però al disopra del timore della religione e della legge v'è una concezione sentimentale che essendosi radicata attraverso le epoche passate ha un dominio tale sulla maggioranza degli uomini da renderli diffidenti e contrari al nostro modo di considerare alla pari la donna vergine alla donna che ha perduto la verginità; sol perchè la prima porta all'uomo col quale si unisce un pezzo di membrana, l'altra gli porterà un'anima meno corrotta ed un corpo più sano: poichè mentre l'una avrà potuto avere contatto con qualsiasi uomo scendendo agli espedienti più sozzi e più animaleschi per soddisfare la lussuria con sforzi eroici; l'altra avrà dato libero sfogo alla natura chiedendo i suoi diritti compiendo un atto semplice e tanto naturale.

Ma a questa constatazione gli avversarii rispondono con senso impratico ed illogico che la donna posseduta da altri abbia offerto le sue primizie al primo e che al secondo non rimane che di raccattare le briciole sfuggite per incidenza al primo amante; a questi faremo osservare che essi dopo essersi soddisfatti con la propria donna, spinti da simpatia o da affetto profondo vengono ad unirsi con un'altra donna già posseduta da altri, riescono ad avere dei piaceri molto più intensi che non abbiano provato con la donna nello stato di vergine; anzi la prova di ciò possiamo trovarla nello affetto che unisce uno scapolo ad una maritata, con la quale finisce nella maggior parte dei casi a fuggire, pur sapendo che essa è appartenuta ad altri.

A questo punto è necessario fare una piccola osservazione per dimostrare che il tono di voce col quale si pronunciano gli organi sessuali dimostra che la cattiva educazione impartitaci ha ancora dominio.

Quando vogliamo percepire una musica patetica e sentimentale noi porgiamo gli orecchi alle onde che ci trasmettono il suono; quando vogliamo godere uno spettacolo per ricrearci l'animo di latiamo la pupilla e fissiamo con attenzione tutto ciò che si svolge d'intorno a noi; quando vogliamo trarre delle soddisfazioni sensuali, applichiamo gli organi riproduttori, ora se il nostro falso modo di intendere la natura ci fa differenziare

gli organi uditivi e visivi dagli organi riproduttori è perchè si sono considerati questi organi come abietti e sudici, senza alcuna ragione morale o logica che tali ce li facesse apparire.

Ritornando alla castità, cercherò con un esempio di dimostrare che solo il pregiudizio ci fa preferire la donna vergine a quella già posseduta; se abbiamo bisogno di un vestito il quale ci cuopra le membra e ce le ripari dal freddo, noi andiamo in un negozio ove sono appiccicati tanti vestiti; ne scegliamo uno e convenendoci lo pigliamo.

Nell'esaminare i vestiti abbiamo creduto di avere da scegliere uno che fosse adatto al nostro corpo, poichè essendo tutti nuovi non facevamo differenza della stoffa; ma se per caso in mezzo a tanti scegliamo proprio un vestito vecchio, ma messo a nuovo ed apparecchiato con cura, noi lo compriamo senza tanti complimenti: al contrario lo rifiutiamo, se qualcuno ci sussurra all'orecchio che il vestito è stato già usato; perdendo così di vista lo scopo per cui lo avremmo comprato, ossia per preservarci dalle intemperie e dai cambiamenti di temperatura; ora se sentiamo la necessità di una compagna, l'importante non è che essa sia vergine oppure no, ma che comprenda il nostro animo, abbia su per giù lo stesso carattere, di comune intelligenza e con piacere reciproco si soddisfino i sentimenti di natura.

Abbiamo insistito molto su questo punto per evitare delle ripetizioni in appresso; poichè sino ad ora noi abbiamo considerato la donna come strumento di piacere; mentre gli individui che trovano nella compagna altre gioie e di grado più intenso e più elevato, finiscono per dare una importanza relativa all'atto naturale e conservano insieme alla salute fisica la salute morale.

Tralasciamo di studiare profondamente il fenomeno della verginità, limitandoci solo a rilevare le frodi che si escogitano perchè all'uomo comune riesca difficile il conoscere se la compagna sia realmente vergine: a tal uopo citerò due rimedi che normalmente si adoperano per illudere il marito che la donna prima di lui non ha avuto alcun contatto con nessun'altro, e questi espedienti sono: l'allume e il succo del limone che essendo astringenti restringono l'imboccatura della vagina si da apparire come intatta.

U. Colarossi.

Continuerà.

Lo sciopero di Bristol

Durante parecchie decine di anni di vita, la National India Rubber Co. non ha mai avuto nel suo feudo il minimo segnacolo di ribellione fra i suoi vassalli ciechi e remissivi, sì che questo misero paese lugubre nella povertà delle sue architetture rachtiche ha potuto inoltrarsi fin verso la fine di questo primo quarto del secolo ventesimo nè più nè meno che come una propaggine medioevale.

Perchè in questo piccolo regno della National India Rubber Co. non era fino ad ora entrato nessuno di quei principii animatori che — dove più dove meno — sono penetrati un po' dappertutto qual raggio benigno ad illuminare le morte coscienze del lavoratore angherito, ma ogni boss, ogni beniamino dei gerenti gli affari della compagnia vi esercitava un'autorità indiscussa ed indiscutibile, il controllo insinuante e grave sulle più trascurabili esplicazioni della vita dei suoi servi. Che anche in questo periodo così detto di prosperità, non potevan mantenersi la job, nè procurarsela, se non pagando col fiaschetto di vino, o la maccheronata saporita, il tributo di rito all'aguzzino che li sfibrava in fabbrica senza commiserazione.

E se lo sciopero testè chiusosi non avesse fatto altro, speriamo abbia estirpata quella consuetudinaria abiezione servile che abbassava vieppiù la dignità degli operai della National India Rubber Co. aumentando in proporzione la tracotanza spavalda dei bosses. E lo avrà di certo, se l'entusiasmo rapido, sintomo di una decisione spontanea frutto di lunghe meditazioni tristissime, con cui lo sciopero si iniziò, ha lasciato negli animi della massa alcun solco della sua santa ragione. Quasi istantaneamente uscirono nel non lieve numero di mille a mezzogiorno del due novembre, per protestare contro le vessazioni dei second-bosses e lo stesso giorno lasciarono strumenti e macchinari tutti gli altri scendendo in piazza in solidarietà coi compagni: un totale di circa tremila cinquecento!

Una vera falange che non n'ancò dall'impressionare i despota dell'amministrazione della National Rubber Co. i quali si mostrarono disposti a cedere all'imponenza popolare.

Ma forti del diritto, spinti dalla miseria, incoraggiati dalla compattezza delle loro file gli operai (in parti eguali fra italiani e portoghesi, essendo quasi trascurabile l'elemento indigeno) domandarono anche l'aumento dei salari di fame che da trent'anni non erano mai stati aumentati nonostante il continuo crescere del costo della vita. Fu risposto con l'offerta di un ottavo di quanto era stato chiesto: con un insulto insomma, alla mi seria morale e fisica in cui si dibatte da anni il gregge di Bristol: e la fabbrica rimase chiusa per una settimana senza che la tenacia febbrile degli scioperanti mostrasse sintomi di debolezza o di indecisione. Alle riunioni quotidiane fu sempre unanime il plauso a chi diceva di non sottomettersi più alla prepotenza del padrone, imprecazioni violente contro chi parebbe nascondere viltà e tentennamenti.

L'entusiasmo era tale che martedì 7 novembre gli scioperanti in schiera compatta e risoluta si recarono in massa davanti la fabbrica della Narraganset Rubber Co. ed i seicento e più lavoratori ivi occupati gettarono gli arnesi ed abbracciarono la causa dei loro compagni. Ebbero paura i signorotti della India Rubber Co. ed anche il sindaco che fece offerta dei suoi buoni uffici per ristabilire la calma; con esito infelice, perchè se la compagnia e per essa i suoi rappresentanti, erano decisi a non cedere, dall'altra parte si comprendeva quanto indegno, quanto vile fosse il piegarsi; e lo scio per noi si sarebbe certo spento due giorni dopo se con ogni sorta di violenze di estorsioni, di imposizioni assassine perpetrate dai famuli della National India Rubber Company, dai traditori della causa operaia reclutati dalle fogne più o meno prominenti della colonia, non prete alle spie di professione, ai beniamini in caccia di una posizione, a tutti quegli esseri spregevoli che per le più basse vigliaccherie hanno una vocazione naturale, e dalla polizia copiosamente importata dalle vicine città del New England, non si fosse condotta una campagna spietata per affogarlo, foss'anche nel sangue.

Oltre mezza dozzina furono ingabbiati sabato 11 novembre, colti fra i più attivi; tra i quali il compagno Lassandro; il compagno Schiavina qui venuto alcuni giorni prima acciuffato ed estradato dalla sbirraglia provocatrice, nella maniera più loiolesca e brutale, sicchè la massa sopraffatta dalle defezioni improvvise ed inattese fomentate nei giorni precedenti occultamente, tradita da ogni lato, impossibilitata a raccogliersi stante il rifiuto dei facenti capo alla locale Loggia dei Figli d'Italia di concedere più oltre la sala per le riunioni, dovette cedere alla reazione imperversante.

La domenica di poi, più che trenta arresti vennero fatti e lunedì si riaprirono i cancelli della National India Rubber Co. sotto la vigilanza di parecchie centinaia di giummen.

Degli arrestati comparsi davanti al giudice tre: Lassandro, Giuseppe Spagnoli e Raffaele Casublo furono condannati a tre mesi di prigione e si appellarono. Per noi che la vittoria negli scioperi non misuriamo dalla somma che i padroni concedono agli schiavi in rivolta, quella di Bristol non è una sconfitta, anche se l'aumento che in questo caso si è ottenuto del dodici per cento in confronto al 40 per cento richiesto non si fosse ottenuto. Lo sciopero non è per noi che un episodio locale limitato della grande guerra di classe che temprà gli animi alla lotta indirizzandoli alla giusta via che conduce all'emancipazione. Mai da riprovarsi, ma da appoggiare sempre, da alimentare con le nostre energie, da incoraggiare, soprattutto quando come a Bristol, scoppia riboccante d'entusiasmo, sano e virile in un ambiente vergine ancora alle aspre contese fra capitale e lavoro.

Uno scioperante.

Bristol, R. I. 15 Novembre 1916.

NEW YORK — Sabato 2 Dicembre ore 8 P. M. alla Carnegie Hall vi sarà un grande comizio internazionale di solidarietà con gli arrestati in seguito all'esplosione del 22 luglio a San Francisco, Cal.

Parleranno: F. P. Walsh, A. Giovannitti, M. Pine, E. Goldman, A. Berkman ed altri.

Ai compagni, ai lavoratori tutti un caldo appello a portare il loro contributo di solidarietà.

Libero ingresso alle gallerie.

Nei covi di Loyola

Da San Francisco.

Deve essere proprio una carogna inventata, il giudice Sullivan, se nei suoi turpi propositi si rifiutano di assecondarlo anche coloro che per i sovversivi ed il sovversivismo hanno il più cordiale dispregio.

Alle recenti elezioni, — malgrado il fervido appoggio di tutte le sacrestie cattoliche, luterane e giudaiche, delle sentine poliziesche, della suburra e dei brothers del famigerato "Union Labor Party" — il livragatore delle libertà costituzionali venne solennemente bocciato alla carica di giudice superiore, che gli avrebbe assicurato la pingue prebenda di \$6000 senza gli incerti.

Ieri, poi, il suo collega Omega Griffin, giudice della corte superiore, lo richiamava ad un'interpretazione più logica e meno arbitraria della legge, e gli raccomandava un po' più di decenza e di discrezione nell'amministrazione della cosiddetta giustizia, cancellando la condanna di \$100 di multa o 100 giorni di carcere che il giudice Sullivan aveva addossata all'amico nostro Massimo Civallo (il sartino) per aver questi esposto una vignetta di propaganda anticlericale nella vetrina del suo negozio.

Congratolandoci col Civallo, ci auguriamo che una più intensa agitazione dei lavoratori tutti valga a strappare dalla galera Thomas Mooney e le altre vittime della losca congiura della mafia sanfranciscana.

Il processo a carico di Thomas J. Mooney, doveva cominciare il 27 Novembre ma il collegio di difesa ha chiesto ed ottenuto la proroga di una settimana, in attesa dell'arrivo di W. Bourke Cockran di New York — uno dei migliori avvocati nel foro nazionale — che ha assunto gratuitamente la difesa degli imputati.

Ancora comincia il dibattimento nelle assisi, e già la trama poliziesca va sfasciandosi. I giornali di oggi, infatti, pubblicano una lettera di tal Charles Organ, un negro relegato nel reclusorio di San Quintino che i birri avevano scelto come strumento di una loro losca manovra a danno di T. Mooney.

Ecco quanto egli ha detto all'avvocato Lawlor: Allor che fui arrestato in Los Angeles due detectives vennero a vedermi e mi domandarono se io conoscevo Mooney. Risposi di no. E i poliziotti di rimando: Sì, che lo conosco. Egli è l'autore dell'attentato dinamitaro durante la parata per la preparazione bellica. Poi mi proposero di testimoniare alla polizia che il Mooney m'aveva offerto \$500 per far saltare in aria con una bomba la campana della libertà (Liberty bell), che essendomi venuto meno il coraggio io avevo desistito dal proposito, buttando gli esplosivi nel porto. I detectives mi assicurarono che sarei stato esonerato dall'accusa di falsario, e che per di più avrei ricevuto la mia parte della mancia di \$17.000.

In San Francisco ho rifiutato di identificare Mooney. Non l'avevo mai veduto. Me lo portarono dinnanzi solo, i detectives mi incoraggiarono, ma io non volli identificarlo.

Charles Organ ha promesso di testimoniare in questo senso nel processo. Durante il quale molte altre rivelazioni verranno certo alla luce, e ogni manovra della pubblica e privata accusa sarà sventata, ma...

Ma anche le accuse contro Billings andarono a rifascio, eppure, non ostante le prove lampanti ed incontrovertibili della sua innocenza, la giuria non indugiò a condannarlo all'ergastolo.

Uno dei pochi.

San Francisco, City Jail.

Io vi domando d'impiccarmi con gli altri. Poichè credo che è più onorevole morir strozzato da un tratto a corda, anziché esser ucciso a colpi di spillo. Ho una famiglia e dei figlioli, e se sapranno che il padre è morto lo seppelliranno. Possono recarsi sul suo tumulo e inginocchiarsi. Ma non possono recarsi nel penitenziario a vedere il padre, il quale è stato condannato per un delitto che non ha commesso. Cid è quanto ho da dire Signor giudice, sono spiacente col resto dei miei compagni.

A. PARSONS.

Il buon seme

1) La natura ha stabilito, che ciascuno degli esseri viventi mantenesse la propria esistenza coll'esercizio del proprio organismo, usufruttandolo del mondo esterno.

2) La natura ha disposto, che tutti gli esseri viventi, che si trovano in grado di riconoscere gl'individui loro conspecifici, debbono usare loro quel rispetto che desiderano per se'.

3) Ha decretato, che l'uomo, essendo l'animale più perfetto per l'organismo, sentisse anche un numero maggiore di bisogni, per soddisfare ai quali, facendo uso della propria intelligenza, vedesse la necessità di una divisione di lavoro corrispondente al numero dei propri bisogni.

4) La natura ha fornito l'uomo di un grado di intelligenza superiore a quello di tutti gli altri animali, perchè gli servisse di unica guida in ogni contingenza della vita.

5) L'intelligenza dell'uomo non può intendere, che quelle verità che le manifesta la natura; epperchè si ribella alle teorie del soprannaturale, e della supremazia governativa man mano che si va aumentando la somma delle sue cognizioni.

6) L'uomo non sarà mai degno di libertà piena, finchè non perda la fede religiosa, e non rifiuti obbedienza all'ente Governo.

7) L'agiatezza, il benessere sociale vanno di pari passo colla libertà.

Popoli, rendetevi liberi e sarete felici; non temete la libertà! Essa vi fu consegnata piena dalla natura, vi fu tolta dai furbi, dai prepotenti; riconquistatela tutta intiera, se volete aver diritto al nome di uomo.

Non è vero, che i rapporti sociali richiedono un ente governo; perchè se così fosse, la natura invece di beneficarci innestandoci la tendenza allo stato sociale, ci avrebbe danneggiati grandemente, essendo la libertà la prima condizione della vita.

Per ottenere la libertà piena si richiede:

1) Concordia, e solidarietà tra le classi lavoratrici.

2) Richiamare a casa tutti i nostri figli, che si trovano sotto le armi, a disposizione dei governi che ci opprimono.

3) Non pagar più per lo innanzi, un centesimo d'imposta.

4) L'insurrezione aperta ed armata contro i poteri costituiti.

B. Giaroli.

Pei nostri reclusi.

Noi anarchici di New York e paesi limitrofi lanciamo l'iniziativa che per Sabato 2 Dicembre, cioè tre giorni prima che cominci il processo Tresca e compagni, i sovversivi tengano dei GRANDI COMIZI INTERNAZIONALI in tutti i paesi d'America. Con i detti comizi non solo protesteremo contro l'arresto arbitrario di Tresca e compagni, ma reclaimeremo la scarcerazione immediata di tutti i nostri compagni arrestati in seguito a questa reazione iniqua che da parecchio tempo imperversa in questa repubblica bagascia.

Compagni, non aspettiamo che l'acqua ci giunga alla gola; non aspettiamo che la reazione imperversi ancora più. Questa è l'ora di agitarsi. Questo è il momento di muoverci. Il non muoverci, non agitarsi ora significa la condanna certa di Tresca e di tutti i compagni arrestati nel Minnesota, a San Francisco, di Caplan e Schmidt, dei fratelli Magon e di tanti altri che a centinaia gemono nelle geenne repubblicane di questo paese di bigotti e di beghine tabacose. Che la protesta sia una e grande. Perciò quel giorno sia il convegno massimo di tutti i sovversivi che hanno a cuore che l'ingiustizia non si compia a danno dei nostri compagni. Che i comizi siano ovunque, e simultanei come la necessità del momento richiede. Solo così la protesta potrà essere generale, solo così la massa anonima si rovescerà sulle piazze e potrà gridare in faccia ai governanti il suo fatidico BASTA!

Tutti i buoni, tutti i volenterosi quel giorno saranno con noi.

Per ulteriori schiarimenti dettagliati rivolgersi al sottoscritto.

R. Guzzardi.

2084 - 2nd Ave., New York, N. Y.

FACCIA A FACCIA COL NE-MICO costa \$1.25. Compilate subito la vostra copia, mandando vaglia al GRUPPO AUTONOMO Box 53, EAST Boston, Mass.